

SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

VIII Legislatura

N. 55

16 dicembre 2005

PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE VARANI

IN MATERIA DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E ALLA NATALITÀ – MODIFICA DELLA L.R. 12 MARZO 2003, N. 2 "NORME PER LA PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA SOCIALE E PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI"

Oggetto consiliare n. 903

RELAZIONE

Il dibattito su quali politiche adottare per le famiglie italiane, su cosa debba intendersi oggi per famiglia, sul problema della natalità e dei mezzi di sostegno alla famiglia, stanno conoscendo una nuova stagione di interesse. Il tema in verità non è mai stato sopito. Tuttavia si è riacceso negli ultimi mesi anche in relazione ad altre tematiche se non connesse, certamente vicine, quali il tema dei Pacs o delle unioni civili, la discussione sulla Legge n. 194 e quindi sull'interruzione di gravidanza. Hanno altresì concorso al dibattito proposte sia governative – il bonus per i figli nati di recente, proposto nella legge finanziaria – sia di altre forze politiche, come ad esempio il progetto di legge per sostenere economicamente madri che scelgano di non interrompere la gravidanza. Tutto ciò è rilevante ed utile nell'interesse generale della società italiana. Anche in Emilia-Romagna, anche se regione attraversata da fenomeni pluridecennali di crisi di modelli tradizionali familiari, occorre prendere atto che c'è e cresce una domanda di aiuto e sostegno alle famiglie. Soprattutto occorre prendere atto in modo laico del fatto che la famiglia anche tradizionale, vale a dire che sceglie liberamente di assumere un vincolo pubblico continua ad esistere ed a rappresentare uno dei principali, se non il principale, "ammortizzatore" sociale. In altri termini oggi la famiglia continua ad assumere il ruolo fondamentale di cellula sociale primaria, basilare. Anche sul piano economico potrebbe essere facilmente rilevabile che la famiglia che si assume pubblicamente il proprio ruolo, contribuisce anche a far risparmiare sul piano delle politiche sociali gli stessi Enti locali. Pensiamo al tema, ad esempio dei servizi per l'infanzia o all'assistenza agli anziani. I dati sociologici al riguardo sono noti e comprovati e non c'è necessità in questa sede di riportarli. Quello che è rilevante ai fini di questa proposta di legge è il dato obiettivo che la famiglia continua ad esistere e ad essere fondamentale anche in Emilia-Romagna. A maggior ragione serve attenzione e scelte coerenti, anche quando si volesse accentuare il dato di crisi dell'istituto familiare. Crisi che comunque a sua volta è contrastata dal fatto che la famiglia continua ad esistere e a resistere. Sul piano formale occorre quindi rialzare il tasso di attenzione e scelte operative da parte della stessa Regione. Nello specifico di questo progetto, occorre rilevare che la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, a seguito di varie battaglie costituzionali, ha da tempo ottenuto che i finanziamenti per le politiche sociali siano, da parte dello Stato, assegnati senza vincolo di destinazione. Questo principio generale ha prodotto effetti ad

esempio sul tema dei cosiddetti bonus per i figli. Una scelta governativa in questo senso è stata in parte ostacolata proprio da un ricorso regionale, vincente. Il governo ripropone oggi tale scelte in altre forme. Resta per quel che ci concerne il fatto che è competenza della Regione, nel campo delle politiche sociali, operare quelle scelte alle quali lo Stato non può vincolarla, stante il contesto federale e le sentenze promulgate. Lo strumento di un bonus per i figli nati è comunque rilevante e può essere formalizzato nell'ambito della legislazione regionale, andando a sancirlo nella legge quadro regionale del welfare, la 2 del 2003. Nell'ambito dell'articolo 9, dedicato appunto alla famiglia, si può quindi introdurre la previsione dello strumento di un asse-

gno per i figli nati e adottivi a partire dal 2005. Spetterà tuttavia ad una successiva direttiva dell'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, fissare più nel dettaglio i criteri applicativi e le priorità. Ad esempio, se si debba erogare l'assegno a partire dal primo figlio o dal secondo, quale livello di reddito fissare, ecc. La legge è circoscritta alle famiglie regolarmente coniugate e che abbiano la cittadinanza italiana e residenza in regione, anche in ragione della limitatezza delle risorse ipotizzabili nell'attuale congiuntura economica e della finanza pubblica. Il quadro risorse viene invece lasciato deliberatamente impregiudicato, in ragione anche della previsione di direttive applicative, rimandandolo perciò al dibattito politico.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1
*Modifiche all'art. 9
della L.R. 12 marzo 2003, n. 2*

All'art. 9 sono aggiunti due nuovi commi 5 e 6, così formulati:

«5. La Regione concede assegni di sostegno alle famiglie residenti in Emilia-Romagna, in possesso dei requisiti di cittadinanza, regolarmente coniugate e in non favorevoli condizioni economiche, per la nascita di figli e per i figli adottati, a partire dall'anno 2005.

6. I criteri, relativi anche a quali e quanti figli, la durata,

le condizioni di reddito, le modalità di controllo per l'erogazione, e di eventuale revoca degli assegni di cui al precedente comma sono fissate dall'Assemblea legislativa con apposita direttiva, su proposta della Giunta regionale, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge.».

Art. 2
*Modifiche all'art. 27, comma 2
della L.R. 12 marzo 2003, n. 2*

«All'art. 27, comma 2, è aggiunta una nuova lettera i) così formulata:

«i) gli obiettivi e le priorità per la concessione dei contributi di cui all'art. 9, comma 6.».

